



C.so Unione Sovietica, 312 - 10135 TORINO
011/61.98.311
338.6537115



30 giugno 2026
Verso anno 12



Yonas Neud Emmanuel Alpha
Alberto Majid Abdi don santa Rita Alvi
Ermias Roberto



Quanti ?
27 totale
15 stranieri e 12 italiani
18 studenti e 9 lavoratori



Paddy Francesco Kleo Andrew Enriko Giovanni Haile Mintesnut
Adamà Ji Ruben ...Mina
Lorenzo Simone
Karol Antonio Andrea



Cosa è un social housing ?

In questi ultimi anni si sente sempre più parlare di **housing sociale**.

Le fondazioni investono milioni di € in questo settore. Vicino a noi, al Lingotto, c'era il MOI (mercato ortofrutticolo ingrosso), con la più grande occupazione abusiva d'Europa: 1500 persone avevano occupato alcune palazzine olimpiche. Lo sgombero è stato attuato senza uso della forza e molti occupanti sono stati sistemati in strutture religiose e laiche di housing sociale.

Tra i giovani si moltiplicano esperienze di **co-housing**. Si va a vivere insieme, si crea un fondo comune, talvolta si fanno attività di animazione del territorio. Al Cottolengo di Porta Palazzo si apre una residenza universitaria con un impegno di servizio dentro la struttura (ospedale, ragazzi...)

Si oscilla tra esperienze di albergo dove basta rispettare un regolamento ed esperienze di condivisione dove è importante parlarsi prima, conoscersi ed avere una base in comune, avere stili di vita compatibili.

Dove ci collochiamo noi ?

Il nostro è un percorso che si muove tra bisogni delle persone, ascolto della nostra proposta, leggendo per esempio questo diario e decisioni che si prendono vivendo insieme. Alcune volte serene, alcune volte più severe, mai ipocrite...

L'housing don Bosco – Agnelli – è una presenza di tipo nuovo nel panorama salesiano

Non è una residenza universitaria EDISU dove si entra con le borse di studio.

Non è una residenza universitaria salesiana come la Crocetta, Valdocco, San Giovannino, Rebaudengo perché ospita anche lavoratori e persone con più di 30 anni.

Non è una comunità per categorie a disagio (minori non accompagnati, tossicodipendenti, rifugiati politici).

Non ha nessun finanziamento pubblico come spesso accade per chi si occupa di disagio.



CASCINA MOGLIA

Autunno 1826.

Giovanni Bosco ha 11 anni. Per mettere fine ai bisticci frequenti con il fratello Antonio (17 anni) lascia la casa dei Becchi e viene mandato dalla mamma a fare il garzone in una cascina vicino a Moncucco.

Ma lui vuole studiare.

Alla sera, in questa camera accende un mozzicone di candela e legge per un'ora.

L'housing don Bosco non nasce da un PNRR ma da queste esperienze.

Benvenuto Alpha che appoggi la mano sul letto di Giovannino Bosco. Con lui condividi la voglia di riscatto, l'apertura mentale e il gusto dell'amicizia.

Siamo aperti da settembre 2015
ed abbiamo **23 posti**

4 camere doppie e 15 singole con bagno

QUELLO CHE NON STA SCRITTO SUL REGOLAMENTO

Quando veniamo contattati per avere informazioni sul DBY housing ci chiedono quanto costa e quali sono le restrizioni alla libertà personale. Noi diciamo di andare sul sito dell'Istituto e di leggere i tre documenti che vi abbiamo pubblicato: la presentazione, il regolamento, una sintesi di questo diario.

Qualcuno è attratto dalla dimensione vivace delle relazioni, qualcuno dal campo di calcetto, qualcuno dalla camera singola con bagno. Qualcuno invece è spaventato dalla dimensione del servizio. Nel diario dell'housing raccontiamo qualcosa che non si trova nel regolamento: vita e riflessioni.





Secondo me, il vero punto di partenza per costruire relazioni autentiche è incontrarsi davvero. Non basta condividere uno spazio: bisogna vivere insieme, ascoltarsi, osservare l'altro nei suoi gesti quotidiani, e provare a capire il perché delle sue scelte. Solo così si costruisce una relazione fondata sul rispetto e sulla conoscenza reciproca. Nel nostro gruppo ci sono ragazzi che appartengono a religioni diverse, altri che si definiscono atei, altri ancora che non credono in nulla o stanno cercando di capire cosa credere. È un ambiente variegato, e anche se a volte le differenze possono sembrare un ostacolo, in realtà sono un'occasione preziosa di confronto. Personalmente, ho assistito ad alcune discussioni sulla fede molto interessanti. Si parlava, ad esempio, di come in certe religioni si prega recitando parole che non si comprendono, perché quella forma di preghiera è stata appresa fin da piccoli, tramandata come una tradizione che non viene più messa in discussione. In quei momenti, ho capito che la vera maturità non sta nel difendersi o rispondere subito a un'accusa, ma nel fermarsi a riflettere sul senso di ciò che si vive. È lì che nasce un dialogo vero. Il mio intento non è mai stato quello di convertire qualcuno. Anzi, penso che ogni persona debba avere la libertà di interrogarsi sulla propria fede, sulle proprie convinzioni. Alcuni abbandonano le religioni in cui sono cresciuti perché le vivono come oppressive, e iniziano a guardarsi intorno, a chiedersi cosa dicono le altre religioni, se esiste un altro modo di credere, di pregare, di vivere la spiritualità. Tutto questo, se vissuto con rispetto, può arricchirci profondamente. Non si tratta di arrivare a una verità assoluta, ma di camminare insieme, aprendosi alla possibilità di cambiare punto di vista, o anche solo di capire meglio se stessi.



Andrea si laurea in chimica il giorno 11 luglio 25.

Ricordo che a 19 anni, durante il mio primo anno fuori casa, è stato piuttosto semplice adattarmi, grazie non solo all'accoglienza di don Alberto, ma anche a quella dei ragazzi che erano presenti all'epoca. Fin da subito mi hanno fatto capire le regole per una serena e allegra convivenza, accogliendomi con semplicità e disponibilità. Molti aspetti sono cambiati in questi tre anni: molte persone sono arrivate, altre sono partite. Ognuna di loro mi ha insegnato qualcosa, anche se spesso l'insegnamento non l'ho percepito subito, ma l'ho dovuto metabolizzare col tempo, soprattutto da chi mi faceva notare i miei errori. È proprio grazie a questi momenti che ho sviluppato la maturità necessaria per accogliere le critiche e crescere interiormente.

Nonostante i tanti bei momenti passati insieme, ciò che mi ha fatto crescere maggiormente sono stati i momenti di confronto e discussione. In questi ultimi ho potuto interrogarmi, riflettere su me stesso e chiedermi come potessi migliorare per rendere l'atmosfera più leggera e serena.



Una casa grande



Come presentare il social housing don Bosco?

- *ad uno studente universitario*
- *ad un rifugiato politico*
- *ad un lavoratore*

Non è facile.

Chi viene nelle città universitarie per studiare cerca un ambiente vicino all'Università dove avere alcuni servizi e non essere disturbato nello studio. Si costruisce un gruppo di amici per stare al caldo e non sentirsi solo, non gli interessano i problemi degli altri, non chiede proposte formative, non chiede un confronto che vada a toccare il personale. Gli obiettivi sono le hard skills (esami da sostenere) e non le soft skills (le competenze per la vita). I referenti delle residenze universitarie piacciono quando offrono servizi, possono irritare quando chiedono qualcosa, quando la pretendono. Nelle residenze universitarie ci sono le signore che puliscono le camere e gli ambienti comuni, altro che educazione alla autonomia che caratterizza un housing sociale! Se ci accontentassimo di questo avremmo all'Agnelli un oratorio con 100 animatori estivi, una scuola con 1200 allievi che inizia la giornata con l'animazione e, al secondo piano, camere dove girano giovani/adulti che si fanno gli affari propri. All'Agnelli scommettiamo sul social housing descritto in queste pagine e chiediamo ai ragazzi di essere onesti: chi ha in testa lo stile di altre residenze universitarie lasci la camera dell'Agnelli a chi sa di essere in formazione. Da ragazzi grandi ma in formazione.

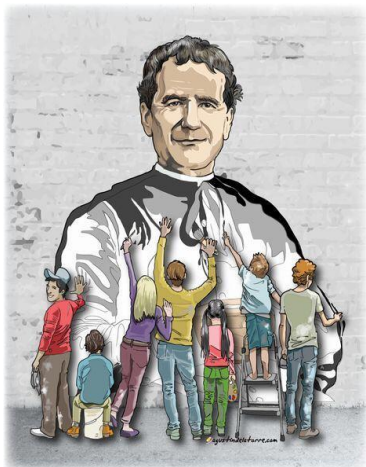
Non è facile nemmeno con lavoratori, soprattutto se stranieri, soprattutto se hanno vissuto esperienze traumatiche nel viaggio. Alcuni spariscono, sono fantasmi che non costruiscono relazioni nel gruppo. Non condividono né le esperienze passate né quelle presenti. Si chiudono in camera e compaiono velocemente in cucina per mangiare qualcosa. Che fare allora? Abbiamo rispetto per le storie personali, abbiamo rispetto per le scelte personali. Ma chiediamo rispetto per il resto del gruppo. Mancano dei processi educativi che noi non offriamo per la grande libertà che caratterizza il nostro housing. Così non si fa integrazione ma assistenzialismo. Qualcuno dovrebbe cercare un appartamento o una struttura con più regole, con più controllo, con più sanzioni, con più incontri per imparare come si tiene in ordine una camera, come si dialoga con gli altri...

In che modo decliniamo la scelta educativa tipica di ogni ambiente salesiano?

In che modo teniamo presente che non abbiamo solo adolescenti?

Occhio a queste tre scelte:

- **Accompagnamento personale e peer education.** Ognuno di noi pratica il metodo della autobiografia, redigendo un diario personale in riferimento a quelle che si chiamano competenze per la vita (life skills) e su questo ci confrontiamo sia tra di noi (come facevano le *compagnie* di Valdocco ai tempi di san Domenico Savio) sia con il referente dell'housing. In alcuni casi ci sono figure di educatori che già ci accompagnavano nelle comunità da cui proveniamo
- **Restituzione sociale.** Essendo grandi, maggiorenni, ci impegniamo in un servizio a vantaggio di altri, in particolare di giovani
- **Al centro del social housing ci stanno le persone più deboli.** Non le lasciamo sole. A partire dai rapporti informali, dalle simpatie e dalle amicizie che non si possono pianificare.



test di ingresso



1. Sai tenere in ordine la tua camera e il tuo armadio? Pulisci la camera almeno ogni 15 giorni?
2. Al giovedì abbiamo la cena condivisa che viene seguita da un momento formativo. Ti interessa? Il tuo lavoro o studio, i tuoi hobby ti permettono di essere presente con il corpo? Con la testa e con il cuore?
3. La tua vita di lavoro o di studio, le tue relazioni extra-housing ti permettono di essere in "casa" almeno 3 sere alla settimana? Per costruire relazioni nel gruppo housing? Noi non siamo solo un letto per dormire!
4. Sei disposto a dedicare ogni settimana almeno 30' per visionare il materiale formativo caricato su classroom e a scrivere un tuo commento sulla piattaforma digitale?
5. Sei disposto a elaborare il tuo diario di bordo su hard skills e soft skills?
6. Sei disposto a fare due ore di servizio settimanale?
7. Quale attività sportiva o ricreativa pensi di condividere con altri?
8. Se facciamo una giornata formative prima di Natale e una prima di giugno ci sei? Anche se fosse sabato e tu avessi la famiglia in Piemonte?

POST scriptum per chi arriva da ambienti salesiani.

Questo non è l'oratorio dove le suore e i preti si fanno il mazzo tutti i giorni e tu vai quando hai voglia e quando ti piace. Qui si vive insieme 24 ore su 24, si mangia nella stessa cucina, si dorme nello stesso corridoio. Qui ti devi conquistare le relazioni. Tocca a te costruire occasioni. Se stai ad aspettare che siano gli altri a muoversi finirai con essere una zavorra o un fantasma che non si vede mai. Qui non si sperimentano eventi eccezionali ma la sfida di tutti i giorni.

Nomi volti esperienze... ho capito che...

- | | | |
|----------------------------------|--|--------------------------------|
| 1. Christian Ulrich del Camerun | 42. Abubakari Kadri del Ghana | 82. Gabriele dalla Sicilia |
| 2. Marjo dell'Albania | 43. Busca Alessio di Biella | 83. Matteo di Cuneo |
| 3. Andrea dell'Ucraina | 44. Tumolo Domenico di Ciriè | 84. Stefano di Cuneo |
| 4. Franky del Camerun | 45. Tanko Claude del Camerun | 85. Angelo di Napoli |
| 5. Giacomo di Poirino | 46. Allione Matteo di Villafalletto | 86. Ahmine del Marocco |
| 6. Ivan di Palermo | 47. Alessio lo chef | 87. Umar del Ghana |
| 7. Gianluca di Torino | 48. Catalin il rumeno | 88. Adamà della Costa d'Avorio |
| 8. Romeo di Novara | 49. Alberto di Ancona | 89. Giuseppe di Bari |
| 9. Roberto Di Monza | 50. Francesco della Basilicata | 90. Davide di Torino |
| 10. Claudio di Roma | 51. Christian - Venezuela | 91. Prof Rollo di Foggia |
| 11. Erik del Camerun | 52. Francesco di Genova | 92. Prof Matteo di Biella |
| 12. Massimo di Bari | 53. Francesco di Ribera | 93. Andrea di Lecce |
| 13. Marco di Perosa Argentina | 54. Emanuele il "salesiano" di Catania | 94. Kibrom dall'Etiopia |
| 14. Giulio di Varese | 55. Arouna del Mali | 95. Rida dall'Etiopia |
| 15. Cenzino di Caserta | 56. Matteo di Aosta | 96. Salsawi dall'Etiopia |
| 16. Matteo di Bordighera | 57. Davide di Cuneo | 97. Enzo di Mileto |
| 17. Carmelo di Vibo Valentia | 58. Abdullaye del Ghana | 98. Omar da Tangeri |
| 18. Marco di Biella | 59. Ibrahim del Ghana | 99. Davide di Sassari |
| 19. Gaetano di Melfi | 60. Tadas della Lituania | 100. Afonso – Guinea Bissau |
| 20. Emanuele di Genova | 61. Alex del Camerun | 101. Gaetano di Napoli |
| 21. Giovanni di Taranto | 62. Matteo (bistecca) di Catanzaro | 102. Ciro di Napoli |
| 22. Manfredo di Avellino | 63. Haredin dell'Albania | 103. Ismael Guinea Conakry |
| 23. Kevin del Camerun | 64. Francisco di Madrid | 104. David dell'Egitto |
| 24. Martin di Torino | 65. Alessandro il prof di Bronte | 105. Daniele di Lanciano |
| 25. Luca di Pescara | 66. Benjamin dell'Egitto | 106. Lorenzo di Pisa |
| 26. Hamza del Marocco | 67. Joyce del Gabon | 107. Serigne – Senegal |
| 27. Amr dell'Egitto | 68. Rodrigo del Brasile | 108. Collins del Camerun |
| 28. Khan del Pakistan | 69. Yvan del Camerun | 109. Francesco di Vibo |
| 29. Eugenio del Canavese | 70. Antonio di Ischia | 110. Alvi dell'Albania |
| 30. Oumar del Camerun | 71. Giacomo di Cuneo | 111. Alberto di Savigliano |
| 31. Antonio di Melfi | 72. Michele di Cuneo | 112. Antonio di Torino |
| 32. Francesco Murabito di Torino | 73. Davide di Palermo | 113. Karol di Milano |
| 33. Ferdinando di Trapani | 74. Elvis l'albanese | 114. Roberto Francese di To |
| 34. Diallo della Guinea | 75. Francesco Libbri | 115. Ruben di Bolzano |
| 35. Issa del Ghana | 76. Marco Libbri | 116. Simone di Palermo |
| 36. Abdoullaye del Senegal | 77. Christian del Camerun | |
| 37. Diallo Amadou Guinea | 78. Romario dell'Egitto | |
| 38. Adamà del Mali | 79. Edoardo di Casale | |
| 39. Sano del Mali | 80. Pierpaolo di Palermo | |
| 40. Basha dell'India | 81. Valerio della Valle d'Aosta | |
| 41. Ali del Pakistan | | |

